

POLITECNICO DI TORINO  
FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
Corso di Laurea in Architettura  
Tesi meritevoli di pubblicazione

---

**Strutture intermedie: aspetti funzionali, distributivi e igienici. Architettura e residenzialità psichiatrica. Quali possibilità?**

di Nadia Enrici Vaion

Relatore: Cesare Romeo

Correlatore: Eugenia Monzeglio

Collaboratore esterno: Ezio Cristina

Con il declino dell'istituzione manicomiale la follia ha finalmente iniziato ad essere considerata una malattia come le altre. Una malattia che rende l'individuo che ne soffre non meno "persona" di uno sano, non meno degno di rispetto, non meno bisognoso di cure e di attenzioni.

Si può affermare che una volta la psichiatria segregava e condannava all'oblio, dietro le alte mura manicomiali, le persone malate di mente. Oggi essa si pone come obiettivo primario il loro reinserimento nella società.

La psichiatria non si limita più a fornire come sola ed unica risposta al problema della follia l'ospedale psichiatrico, ma soluzioni specifiche attraverso molteplici strumenti terapeutici e luoghi diversificati.

Proprio questi "luoghi" sono l'oggetto della Tesi.

*Articolazione Tesi*

	<b>ASSISTENZA PSICHIATRICA</b>	
	<b>STRUTTURE INTERMEDIE</b>	
	<b>ARCHITETTURA E PSICHIATRIA</b>	
	<b>ELEMENTI PER LA PROGETTAZIONE</b>	

Partendo da un approccio in campo psichiatrico per cercare di capire i cambiamenti che sono avvenuti all'interno della pratica psichiatrica, sulla concezione dei luoghi fisici ad essa deputati e sui nuovi orientamenti ed esigenze, il lavoro si addentra nelle attuali problematiche che, in una visione più ampia, riguardano tutti i luoghi destinati alla malattia.

Tali luoghi, infatti, spesso vengono astratti dal contesto abitativo, sottoposti a metodologie progettuali orientate principalmente alla gestione delle procedure mediche ed il riferimento alla malattia avviene solo nella logica del posto letto. Bisogna tuttavia anche tener conto che la progettazione deve affrontare mille problemi economici e burocratici.

Per quanto riguarda, in particolare, le Strutture Intermedie esse fanno riferimento ad una normativa alquanto rigida e tecnica nella definizione delle tipologie delle strutture, degli standard architettonici ed organizzativi. Inoltre, tale normativa, sembra non valorizzare l'attuale tendenza che individua la necessità di ambienti accoglienti, familiari e caldi per rendere più efficace il progetto terapeutico-riabilitativo. Si pone, quindi, il problema di come conciliare l'applicazione della normativa e di regole generali (barriere architettoniche, sicurezza incendio, ecc.) con la necessità di ambienti famigliari ed accoglienti.

È proprio a tale problema che la Tesi tenta di dare una risposta proponendosi di:

- rendere le indicazioni normative più aderenti alle necessità emergenti
- indagare la possibilità di costruire ambienti in relazione con le persone
- analizzare i modi mediante i quali l'architettura possa favorire l'integrazione dell'individuo nell'ambiente della struttura
- definire requisiti e caratteristiche ambientali legati alla realtà dei "malati di mente"
- fornire linee guida riguardanti gli aspetti funzionali, distributivi ed igienici

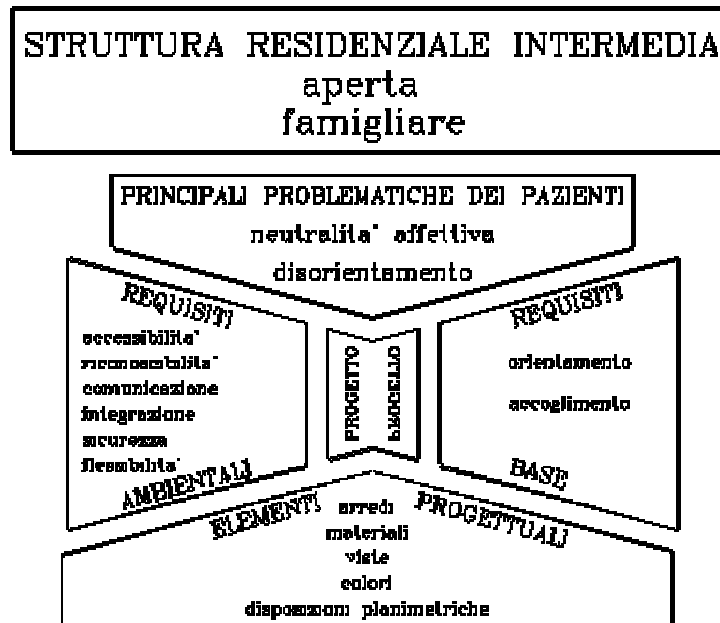
Lo scopo della Tesi è dimostrare come l'architettura incontrandosi con la psichiatria possa divenire tecnica al servizio dell'uomo e quindi come possa favorire, non solo un miglior inserimento del paziente nella struttura, ma anche le stesse modalità terapeutiche. La Tesi afferma che il progetto architettonico dovrebbe costituire una vera e propria ipotesi terapeutica, che risponda ad un quadro esigenziale orientato alla creazione di condizioni di benessere i cui obiettivi principali sono:

- evitare situazioni di impoverimento sensoriale e di stress ambientale
- compensare gli stimoli del disorientamento
- stimolare le abilità residue
- garantire condizioni di sicurezza
- favorire, nello stesso tempo, la privacy e la socializzazione
- permettere la flessibilità degli spazi
- favorire l'instaurarsi di un'atmosfera familiare

Il lavoro sostiene che una struttura residenziale deve principalmente presentare caratteristiche di familiarità, orientamento ed accoglimento. A questo scopo esso individua ed analizza i seguenti requisiti:

- accessibilità
- riconoscibilità
- comunicazione
- integrazione
- sicurezza
- flessibilità

Tali caratteristiche e requisiti sono raggiungibili attraverso una serie diversa di elementi progettuali: arredi, materiali, viste, colore, ecc., i quali dovrebbero essere, in un progetto, pienamente integrati tra loro per non creare ambientazioni casuali e disordinate.



*Schema riassuntivo degli elementi che concorrono alla definizione di un progetto*  
 La Tesi, quindi, tratta le due principali tipologie di spazi presenti nelle strutture residenziali:

- area residenziale privata
- area residenziale comune

dimostrando come sia possibile rendere la normativa più flessibile ed aderente alle esigenze degli ospiti.

Il lavoro, infine, pone grande attenzione sulle condizioni di sicurezza e sui requisiti degli ambienti per le attività terapeutiche ed occupazionali; definisce tabelle riassuntive, che integrano aspetti normativi ed esigenze dei pazienti ed operatori; studia le relazioni tra i vari ambienti giungendo ad ipotizzare possibili schemi distributivi-funzionali.

Per informazioni, Enrici Vaion Nadia, e-mail: [nadia.ev@libero.it](mailto:nadia.ev@libero.it)